

ITALIA
IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola
con l'Unità a € 12,90 in più

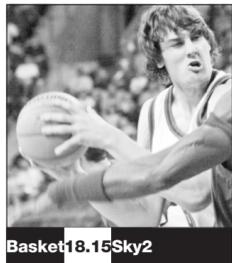
19
sabato 22 ottobre 2005

Unità
10
LO SPORT

ITALIA
IMMAGINI E STORIA
IL TERZO VOLUME
IL LAVORO
in edicola
con l'Unità a € 12,90 in più

Pessimista

La Federazione internazionale di sci a poco più di 100 giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Torino 2006, è molto preoccupata per la situazione: Kasper il presidente, è pessimista sui punti dolenti che secondo lui sarebbero la logistica, lo scarso pubblico e il deficit



Basket 18.15 Sky2



Calcio 20.25 Sky1

INTV

■ **11,45 Sky Sport 2**
Hockey: Asiago-Bolzano
■ **12,30 Sportitalia**
Sci: Camp. del mondo
■ **13,25 RaiDue**
Dribbling
■ **13,40 SkySport1**
Calcio: Premier League
■ **14,00 Eurosport**
Tennis: Torneo di Zurigo
■ **16,00 SkySport2**
Volley: Perugia-Macerata
■ **16,45 Sportitalia**
Mountain Bike Gr. Fondo

■ **18,10 RaiTre**
Calcio: 90' minuto serie B
■ **18,15 SkySport2**
Basket: Napoli-Climamio
■ **20,00 Sportitalia**
Magazine Motorzone
■ **20,25 SkySport1**
Calcio: Fiorentina-Parma
■ **22,40 ItaliaUno**
Guida al campionato
■ **22,45 RaiSport**
Boxe: pesi welter
■ **24,00 ItaliaUno**
Grand Prix moto

Roma-Lazio, un altro derby a nervi tesi

Aggressione laziale a una radio, corteo a Trigoria, Lotito contro Chinaglia: match a rischio

di Luca De Carolis e Francesco Luti

UN AGGUATO in pieno giorno a un conduttore radiofonico, accusato di «fare il male della Lazio». È successo ieri mattina a Roma, dove quattro uomini con il volto coperto sono entrati negli studi dell'emittente Nuova Spazio Radio e hanno colpito con dei ca-

schì il conduttore del programma "Spazio Lazio", Alessandro Placidi, e il suo fonico, F.M. Quest'ultimo è finito all'ospedale, mentre la redazione è stata danneggiata in seguito a quella che è stata una vera e propria spedizione punitiva. Arrivata a due giorni dal derby, che Roma e Lazio giocheranno con i nervi a fior di pelle. I più tesi saranno i giallorossi, "capaci" di fare un solo punto nelle ultime tre gare di campionato, e alle prese con l'eterno caso del rinnovo contratto di Cassano. Due problemi strettamente legati, dato che molti vedono nelle bizzze dell'attaccante barese una delle cause del pessimo inizio di stagione della Roma. A cui la fantasia e i gol di Cassano farebbero molto comodo. Ma ormai tra lui e la società è guerra aperta e, salvo sorprese, l'attaccante vedrà il derby da spettatore. Il club infatti non ha digerito le sue dichiarazioni ai tifosi radunatosi fuori Trigoria mercoledì scorso («Voglio restare, la Roma mi prende in giro»). Per tutta risposta l'amministratore delegato giallorosso, Rosella Sensi, gli ha dato del «bugiardo» e ha minacciato di querelarlo («i nostri legali stanno valutando le sue dichiarazioni»). Il braccio di ferro tra la Roma e Cassano (il cui contratto scade nel 2006) rischia insomma di finire in tribunale. Nel frattempo il tecnico giallorosso Spalletti cerca di rivitalizzare una squadra che pare la copia di quella dell'anno scorso: lenta, prevedibile e priva di grinta. Per il disappunto dell'allenatore e della tifoseria organizzata che si è data appuntamento per stama-

ne a Trigoria con l'obiettivo di "sensibilizzare" i giocatori sull'importanza del derby (sono attesi non meno di 2000 tifosi). Atmosfera distesa invece a Formello, quartier generale della Lazio. La squadra, contro tutte le previsioni, è quarta in classifica. E giocherà il derby da favorita. Una condizione quasi scomoda per i biancazzurri, che hanno preparato la gara nel massimo silenzio. In settimana il tecnico Delio Rossi non ha neanche voluto parlare della partita. Mentre Paolo Di Canio ieri ha usato toni insolitamente bassi e non ha voluto replicare al romanista Montella, che qualche giorno prima l'aveva definito «un bravo provocatore» e aveva bollato i giocatori della Lazio come «più scarsi di noi». Secondo Di Canio infatti «qualcuno ha voluto esagerare nel riportare le parole di Montella, che mi ha fatto anche dei complimenti: e poi io mi sono sempre battuto a favore delle punzecchiature prima del derby». Intanto però sul futuro del club squadra si addensano nubi. Gli Irriducibili, gruppo storico del tifo biancazzurro, continuano infatti a contestare il patron Lotito e sperano che arrivino nuovi compratori. Ossia il «grande gruppo chimico» di cui ha parlato pochi giorni fa Giorgio Chinaglia, ex centravanti ed ex presidente del club, tuttora amatissimo dai tifosi. Una "bandiera" che da tempo vorrebbe rientrare in società («ma Lotito non mi ha neanche risposto»). Per adesso il patron, forte anche dei risultati della squadra, dice di non voler neanche pensare a un cambio di gestione. Ma una sconfitta nel derby potrebbe ridare fiato ai suoi contestatori e rovinare il bel clima creatosi nella squadra. Che, come i cugini, domani sera si giocherà un bel pezzo di stagione. Nella città dove chi parla di calcio rischia di essere picchiato.



Paolo Di Canio e Francesco Totti, simboli di Lazio e Roma

Vent'anni di sfide da carissimi nemici

Da Paparelli ai gesti di Di Canio, le pagine nere della rivalità capitolina

L'omicidio di Paparelli

Uno degli episodi più gravi del calcio italiano. Il 28 ottobre del 1979 Vincenzo Paparelli, un meccanico di 33 anni, venne ucciso da un razzo partito dalla curva sud e finito in nord (il settore dei tifosi laziali). L'uomo, che aveva accento la moglie, fu colpito in pieno volto "mentre mangiava un panino". Arrivò già morto all'ospedale Santo Spirito.

Il derby sospeso

Il derby della vergogna: ovvero la gara che il 21 marzo del 2004 venne sospesa pochi attimi dopo l'inizio del secondo tempo. A

causare l'interruzione furono alcuni tifosi giallorossi, che entrarono in campo sostenendo che una macchina della polizia aveva investito e ucciso un bambino. Una bugia, che bastò però a seminare il panico in campo e sugli spalti e a far sospendere la gara. Migliaia di persone furono costrette a sfollare dallo stadio scavalcando i cancelli e passando per il prato dell'Olimpico. Le entrate infatti erano tutte bloccate, perché fuori dell'impianto infuriavano gli scontri tra teppisti e agenti. Il derby venne poi rigiocato di pomeriggio per evidenti motivi di sicurezza.

Il braccio teso di Di Canio

Il saluto romano per festeggiare la vittoria contro i cugini. Autore del gesto il laziale Paolo Di Canio, fascista convinto, che sul braccio ha tatuata la scritta Dux. E che la sera del 6 gennaio del 2005 contro la Roma fu protagonista in campo e fuori. Prima segnando il primo gol ai giallorossi, poi "celebrando" il successo per 3 a 1 con il braccio teso verso i tifosi laziali e una maglietta nera su cui era riportato un detto dei samurai.

«Finzione» all'Olimpico

Una gara talmente brutta che è finita sotto inchiesta. Il derby del-

Miller e il doping libero tra steroidi e ipocrisia

RONALDO PERGOLINI

«**L**otta senza quartiere al doping, ci vogliono leggi più severe per stroncare il fenomeno»: quante volte abbiamo sentito tuonare le vestali dello sport pulito. Tante, troppe. E quando poi si arriva faticosamente ad elaborare delle regole più dure le medesime vestali fanno delle stupefacenti pirouette. Ha cominciato l'ex presidente del Coni e attuale sottosegretario ai Beni culturali, con delega allo sport Mario Pescante con il chiedere una moratoria della legge sul doping in occasione dei prossimi Giochi invernali di Torino 2006. E ieri a dargli manforte è sceso in pista il presidente della Federazione internazionale di sci Gian Franco Kasper: «La legge italiana è una delle più severe al mondo e noi non vorremmo vedere la polizia arrivare al villag-

gio olimpico alla ricerca del doping. Bastano le regole Cio e i controlli Wada». Uno slalom perfetto. Ma c'è di più. C'è chi si spinge oltre come il detentore della Coppa del Mondo, il discicista americano Bode Miller: «Il doping non è più un tabù, ma anzi può servire a rendere più sicure le gare soprattutto quelle di discesa dove si viaggia a 130 chilometri all'ora». Viva la faccia della sincerità. E già, perché il doping più velenoso non è il testosterone, ma lo steroide dell'ipocrisia. E questo che bisogna sconfiggere. Laboratori antidoping, leggi, controlli con tutto quel che comporta in termini di costi economici: una macchina potente solo sulla carta che non può gareggiare con gli "altri" laboratori dove vengono sistematicamente aperte nuove frontiere del doping. E allora invece di questa ridicola rincorsa perché non «istituzionalizzare» il doping? Perché non creare in ogni sport una categoria di «dopati dichiarati»? E chi invece vuole praticare uno sport normale? Una categoria a parte, sulla quale concentrare regole e controlli. Sarebbe un'operazione di chiarezza e altrettanto chiaro sarebbe il messaggio. Sembra che Bode Miller sia l'idolo dei ragazzini, ma così i ragazzini vengono ingannati. Possono anche continuare a tifare Miller (ad esempio), ma deve essere pubblicizzato a chiare lettere che è un campione della "categoria dopati" e allo stesso tempo informare su cosa è il doping e quali rischi si corrono a seguire certe pratiche. Altrimenti il trucco è doppio, perché il dopato continua a confondersi con i normali e a spacciarsi per testimonial di uno sport dove, come dicono a Roma, «il più pulito c'ha la rogn».

Certo che poi, ma è un lavoro più lento, bisogna lavorare sul sistema dei valori per cercare di spezzare la catena dell'apparire, del successo facile e della vittoria a tutti i costi. Per ridare la dignità che gli spetta al vinto, al perdente. Una battaglia lunga ma non senza speranza. Se intanto padri e madri lo smetteranno di "dopare" i loro figli con la mania del successo, con il sogno del figlio campione. Se si sforzassero di condividere con i loro pargoli la gioia di una gara, di una partita: semplice, sana botta di adrenalina. Imparare ad assaporare il dolce della vittoria e a gustare l'amaro della sconfitta. Belle sensazioni che fanno sviluppare il carattere. Altro che l'ormone della crescita. Ma la prima cosa da fare è quella di strappare il velo dell'ipocrisia: meglio guardare in faccia la realtà, per quanto brutta essa sia.

ANTICIPO / 1

La Fiorentina chiede strada al Parma

«Questa settimana abbiamo lavorato bene e sono quindi convinto che faremo una grande partita». È un Cesare Prandelli fiducioso quello che presenta la sfida di stasera (ore 20.30 Sky sport 1) con il Parma allo stadio Franchi. Contro i gialloblù la Fiorentina è chiamata al primo esame dopo la pesante strigliata che il tecnico viola ha riservato ai suoi giovani (in particolare Pazzini e Bojinov) dopo la sconfitta con la Lazio. Tra gli emiliani da segnalare le defezioni di Morfeo e Bonera. Arbitrerà la partita Morganti di Ascoli Piceno.

ANTICIPO / 2

Il Messina con l'Ascoli è già al bivio

L'Ascoli scende oggi in Sicilia (ore 18 Sky calcio 2) per affrontare il Messina, ma anche per cercare di buttarsi alle spalle le tensioni e le polemiche seguite al caso del razzo che domenica scorsa ha ferito una tifosa della Sampdoria, costato la squalifica del campo per due giornate e l'obbligo di giocare le relative partite a porte chiuse. Non meno agitata la vigilia dei padroni di casa alle prese con un avvio di stagione tutt'altro che esaltante e con i primi "mugugni" di una tifoseria già spazientita. Arbitrerà l'incontro Banti di Livorno.

RAZZO

Dimessa oggi la tifosa ferita ad Ascoli

Attende di essere dimessa (forse già oggi) dall'ospedale di Fano e non vede l'ora di tornare allo stadio Ambretta Piergiovanni, la cinquantasettenne fanese, tifosa della Sampdoria ferita al volto da un razzo domenica scorsa, al termine della partita Ascoli-Samp. «Io tornerò - dice, di ottimo umore dopo una nuova Tac, nonostante le vertigini che le impediscono di camminare da sola - sono i mascalzoni a dover stare fuori. È ora che ognuno si assuma le sue responsabilità, altrimenti non si cresce mai».

BREVI

Lazio-Livorno

Tolte le diffide agli ultrà amaranto Il sindaco Cosimi: «Sono soddisfatto»

«C'è soddisfazione per il fatto che quei ragazzi possano così tornare allo stadio». Lo ha detto il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, commentando la decisione del Tar della Toscana di sospendere il dapo per 241 tifosi livornesi diffidati in seguito agli scontri del 10 aprile scorso a Roma dopo la partita Lazio-Livorno. «Mi auguro - ha aggiunto Cosimi - che si chiuda una pagina che ha suscitato preoccupazione e perplessità non solo tra i tifosi.

Genoa

La Lega di Serie C chiede quattro punti di penalizzazione

Quattro punti di penalizzazione e un anno e due mesi di inibizione per il presidente Enrico Preziosi, il vicepresidente Gianni Blondet e l'amministratore delegato Alessandro Zar-

bano, più una ammenda di 10mila euro. È la richiesta dei procuratori federali Federico Bagattini e Mario Taddeucci Sassolini presentata al Genoa nel corso della riunione della Commissione disciplinare della Lega di serie C, che oggi ha dibattuto la violazione della clausola compromissoria che ha portato un nuovo deferimento alla società rossoblù. Il dibattimento è durato poco meno di un'ora, ma per la sentenza occorrerà aspettare ancora qualche giorno, se non addirittura un paio di settimane, come hanno dichiarato i legali del Genoa.

Treviso

Domani al "Tenni" contro l'Empoli Sciolta la riserva sull'agibilità

Già dalla gara di domani contro l'Empoli il Treviso giocherà le gare casalinghe nel proprio stadio. La conferma ufficiale è arrivata oggi con un comunicato della Lega Calcio che, in seguito all'ok della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, ha sciolto ogni riserva sull'agibilità del Tenni.